38132

9

UN TESTAMENTO
PER RIPARAZIONE

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI

DI

FEDERICO RICCIO

Rappresentata la prima volta in Napoli al teatro dei Fiorentini dalla drammatica compagnia *Prepiani-Monti-Alberti*, la sera dei 17 agosto 1844.

Dritto di riproduzione e di rappresentazione riservato a norma della legge (25 giugno 1865 N. 2337) sulla proprietà letteraria, secondo la uale l'autore e gli editori procederanno contro quei signori capi comici o editori che rappresentassero o stampassero la presente commedia senza loro permesso in iscritto.

NAPOLI
EDITORI VINCENZO E SALVATORE DE ANGELIS (DI FRANCESCO)
Rosario di Palazzo 25
1873

Digitized by Google

PERSONAGGI

—

Marchese Roberto, padre di
Chiara
Barone Teodoro, cugino del marchese e padre di
Luigi
Carlo
Lorenzo, vecchio cameriere del marchese
UN SERVO che non parla

Digitized by Google

ATTO PRIMO

Elegante sala conducente a varii appartamenti. Due porte infondo, due laterali. Nel mezzo è un tavolino con sedia a bracciuolo vicino. Sul tavolino è un lume acceso, a guisa di lampada. È l' alba. Alla metà della seconda scena si fa giorno chiaro.

SCENA I.

Carlo in abito da cacciatore seduto vicino al tavolino. In un angolo della stanza sono l' archibuso e lo zaino

Car. È prossima l'alba, e Chiara non esce dalle sue stanze!... Sa ch' io non posso lasciar la casa senza averla prima abbracciata.... Or ora verranno il conte Valerio e Luigi, e dovrò con essi andare a questa caccia, per la quale non so qual funesto presentimento ho nel cuore.... La presenza del conte fa tremarmi!.. (*con un certo ribrezzo*) Io ad una partita di campagna col persecutore di mio padre!.. Ma il marchese lo ha voluto: ed io debbo obbedirlo. Egli è il padre di Chiara; ha tenuto a me luogo di padre....

SCENA II.

Chiara e detto

Chi. (*venendo dalla porta di lato a sinistra*) Carlo...

Car. (*s' alza*) Chiara... (*abbracciansi*) Perchè tanto tardasti?

Chi. Il padre ha passata in veglia tutta la notte. Sai le sue sofferenze, e sai ch' io non posso abbandonarlo.

Car. Nol dèi... Misero ed ingannato vecchio!..

Chi. E tu dici!

Car. Non per rimproverar te, ma me solo, perocchè mia è la colpa... Io l' ho ingannato!.. Io, misero figlio di un giustiziato, accolto bambino in casa sua, per cura sua allevato, ho osato amare la sua nobile figlia, e...

Chi. Se colpa vuoi trovare in amore, la colpa è d' entrambi, che noi senz' avvedercene fummo presi da scambievole affetto. Eh! Carlo, rammenti tu quanto innocente era l' amor nostro?

Car. Amor fraterno era quello, ma col crescer degli anni cangiò natura, e noi non ne fummo accorti, che quando era fatto gigante. Ma colpa io non chiamo l' amarci, chè questa è colpa del cuore. Ben fallo mio al certo è l' aver tolta la pace dall' animo tuo innocente, l' averti sedotta... Sì, sedotta col farti mia occulta sposa. Io dovea evitare di più vederti, dovea fuggirti...

Digitized by Google

Chi E pentito tanto ne sei! Forse in te minora l'affetto, ed il cuore, vuoto di questo, accoglie rimorsi!...

Car. Sì io t'amo il sai; e ti rinnovo sempre i più sacri giuramenti, ch'eterno sarà l'amor mio. Ma come poss'io non entir rimorsi, io, che profittando dell'assenza del venerbile padre tuo, che per ragion di stato gemea in duri ceppi, ti feci mia con segreti nodi?

Chi Erano necessari.... Per conservar senza colpa l'amor nostro veemente facea d'uopo unirci in legittimo matrimonio. La mia vecchia balia mi tenne luogo di madre, ed il sacro ministro di Dio benedisse la nostra unione, che....

Car. Che non fu benedetta dall'austero tuo genitore. Non dovea sapere io forse, che egli, tenace troppo ai principii di nobiltà, non avrebbe giammai accettata per la nobile figlia di titolato signore la mano di un semplice gentiluomo, e più... (*con orrore*) d'un gentiluomo, al cui nome è attaccata nota d'infamia, perchè figlio d'un giustiziato omicida!

Chi. Ma tu, Carlo, sei crudele con me, con te stesso!....

Car. Non è immaginabile quanto soffrò allorchè quell'ingannato vecchio suo solo amico m'appella.... Allora non oso mirarlo in volto....

Chi. Anch'io tremo quand'ei carezzandomi mi chiama sua obbediente figlia, suo solo conforto, quand'ei mi prodiga lodi, ch'io ben so non meritare. Mille volte sono stata al punto di cadere a' suoi piedi, e di svelargli che io sono tua sposa: ma quella sua austera dolcezza fa mancare in me ogni coraggio.

Car. Ah! quando un inebriato amore a noi toglieva ogni ragione ci lusingammo aver la forza di prostrarci innanzi a lui, e di ottenerne perdono e benedizione!

Chi. Ma come farlo? Egli, dopo tre anni di dimora in cruda, orribil prigione, ne usciva quasi privo di vita, che non può dirsi del tutto riacquistata. Io tremai, e tremo all'idea, che svelandogli sì tremendo arcano non possano abbreviarsi i suoi giorni.... Ora pure ho una lusinga. Il conte Valerio ha una certa imponenza su lui, ed al conte, or che diviene tuo amico, e par che voglia fare ammenda del passato, hò deciso di svelare il tutto, perchè possa con arte disporre l'animo di lui.....

Car. E questa lusinga fa vincermi il ribrezzo, che la presenza del conte mi reca.... Ah!... Chiara, mio padre

forse fu colpevole.... ma al pensare che il conte fu il suo accusatore, il suo persecutore, sento che non potrò mai amarlo....

Chi. Il conte, pentito, mostrasi inclinato a far del bene a te per quanto male fece allo sciagurato padre tuo.

Car. Padre mio, padre mio!... Io non t' ho conosciuto, ma pure sento nel cuore, che forse fosti sventurato, non colpevole!....

Chi. (*abbracciandolo*) Allontana idee sì tristi....

(*È giorno chiaro*)

SCENA III.

Roberto da dentro e detti

Rob. Chiara!... Chiara!...

Chi. Mi chiama il padre.

Rob. Chiara!...

Car. Va, va. (*Chiara parte dal lato sinistro*)

SCENA IV.

Carlo solo

Quanto siamo infelici!... Qual vita è questa mai!.. Chiara è mia moglie, e dobbiam nasconderlo ad ognuno, e dobbiam tremare che si scopra!.. Quale speranza posso io nutrire?... Mio Dio, perchè volesti farmi esistere se mi destinavi ad arrossire del mio nome? Spesso ascolto progetti di nozze, e sento tutte le pene della gelosia, sento straziarmi il cuore quando ascolto stimare indegni della mano di lei gentiluomini, la cui condizione è alla mia superiore, perchè il loro nome è senza macchia....

(*Nel corso di questa scena, un servo, che sarà venuto dalla porta in fondo a destra, avrà tolto il lume*)

SCENA V.

Roberto, **Chiara** e detto

Rob. (*venendo dalla porta di lato a sinistra, appoggiato al braccio di Chiara*) I vecchi, figlia mia, son nojosi.... (*siede alla sedia a braccioli, senza veder Carlo, che si è appartato contemplandolo*)

Chi. Non mai, ad una figlia....

Rob. Buona quanto la mia Chiara. Carlo è andato a caccia?

Car. Son qua ad attendere il conte e Luigi.

Rob. E stavi là taciturno senza farti a me vedere! Vieni qua, accostati al tuo secondo padre. Dammi la tua mano. (*prende la mano di Carlo e questi gli bacia la sua*) Sai che io t' amo come un figlio.

Digitized by Google

Car. (*con tenerezza ed effusione*) E ne ho grandissime prove! A voi debbo la mia esistenza, a voi tutto....

Rob. Oh! tu ti sei ben disobbligato! Chi avremmo noi avuto nella mia lunga prigionia, se tu ci avessi abbandonato? Non dovetti quasi alle tue sollecitudini la libertà? E questa mia cara figlia, che, orba di madre, la quale moriva d'angoscia, restava affidata solo a vecchia balia, non ebbe in te un fratello?...

Car. (*confuso*) Signore, tacete....

Chi. (*involontariamente*) Padre....

Rob. (*a Chiara*) Anche tu vuoi che io taccia! E perchè? Par che dispiacciati l'elogio di Carlo, mentre dovresti con me unirti a mostrar gratitudine! (*a Carlo*) Ma non esserne offeso.... Ella mi parla sempre di te.... Oh! quante volte mi ha raccontate le cure a lei prestate in quell'epoca dolorosa!

Chi. Che dovreste bandire dalla vostra mente....

Rob. È impossibile! il mio stato me ne dà memoria perenne.... Anzi trovo consolazione in pensare, che in quella tristissima epoca vi eran quei, che non avevan chiuso il petto ai sensi di amore e di gratitudine; eran pochi, e fra questi Carlo.... gli è dovuto questo elogio.... Egli ti amava di fraterno amore.... (*Carlo dà un'occhiata a Chiara che involontariamente sospira*) Tu sospiri, Chiara!...

Chi. Quelle triste rimembranze....

Rob. Sono opprimenti; hai ragione!

Car. E quindi sien lungi da noi.

Rob. Dunque si cessi da tal discorso. Pare che tardino Valerio e Luigi!

Chi. No, appena albeggia.

Rob. Quanto ti son grato, Carlo mio, di questa riconciliazione! Tu sei buono; nel tuo cuore non alberga la vilissima vendetta.

Car. Il conte è vostro cugino; e dopo un vostro comando io non avrei potuto odiarlo....

Rob. Oh! Non solo voglio che tu non l'odii, ma bramo lontano ogni rancore. Sai che vi fu inimicizia fra me e il conte Valerio per la sventura di tuo padre; sai che a suo dispetto volli io emendare la sua barbarie collo accoglierti in casa mia, col farti le veci di padre, e quindi puoi essere persuaso s'io riprovai la sua condotta. Ma ora il conte merita il tuo perdono: egli ha espiata coi rimorsi la persecuzione fatta al tuo genitore. Persecuzione che, giusta o ingiusta, è sempre vile!... Egli sì, è lacerato dai rimorsi. Ho avuto infinite occasioni d'avvedermene. Spesso pare che voglia aprirmi il suo cuore, ma

poi cessa come se gli mancasse la forza, e si sfoga in dirotto pianto.... Quelle son le lagrime del pentimento.... e tu, Carlo, tu devi perdonarlo, e dimenticare il passato. Chi non accorda perdono pe' falli altrui non può sperarne pe' propri; e falli, Carlo mio, ne abbiamo tutti.

Car. (*con sommissione*) Io l' ho di cuore perdonato. Lo giuro.

Chi. Padre, credetelo. Egli non sa odiare.

Rob. Ben conosco il cuor suo, e perciò tanto lo amo. Se l'età e la salute me lo avessero permesso, avrei volentieri preso parte a questa partita di campagna che, da voi si fa per solennizzare questo bell'esempio di pentimento e di generosità!... Il conte Valerio desiderava questa riconciliazione, me ne facea le più grandi istanze, e con gioia ieri, dopo che ti aveva stretto fra le sue braccia, mi diceva che sentivasi il cuore alleviato. Io posso assicurare, ch'egli ti ama, anzi, che ti stima come un individuo di famiglia. E tanto è ciò vero, che, quando partì per la Francia or son circa sei mesi; volle a me dare in custodia molte sue carte, ed un plico suggellato da aprirsi dopo la sua morte; ed avendogli io opposto, che di lui, assai più vecchio, regolarmente avrei dovuto precederlo nel sepolcro, mi rispose: La mia vita sarà breve: e poi non vi sarà Carlo? Consegnerai quelle carte a lui, che io considero come un parente. Chiara, va a prepararmi la solita bevanda, che fatta da altra mano non sembrami buona.

Chi. Vado. (*via per la porta in fondo a destra*)

SCENA VI.

Roberto e **Carlo**

Rob. Io non posso contraddire a questo mio cugino, che ha saputo farsi strada di nuovo alla mia stima. A lui debbo la mia presente esistenza. Le sventure sofferte hanno rovinati in modo i miei interessi, che in breve sarei stato nella dura, terribile necessità di sperimentare la generosità altrui.... Te ne fo la confidenza, affinchè sii più contento del sacrificio che per me hai fatto. I miei creditori avevano messi in vendita tutt' i miei beni, i quali, ti assicuro, non bastano a soddisfarli. Quando dopo la mia prigionia, che diede l' ultimo crollo alla mia già vacillante fortuna, il conte volle meco riconciliarsi, prese egli la cura dei miei interessi; e volle unire l'amministrazione de'miei beni a quella de' suoi. Egli colle mie rendite soddisfa ai creditori: e tutto ciò che abbisogna per mantenere il decoro del mio grado, tutto ciò che qui vedi di lusso e di

Digitized by Google

apparenza è a lui dovuto.... Ora non posso dire che posseggo, ma col tempo lo potrò.... cioè, io no, lo dirà mia figlia, poichè ben veggo che la mia vita è già bella e tramontata....

Car. Qual' idea funesta!.

Rob. No, non mi fa spavento la morte. Ma affannoso pensiero mi era il dover lasciare priva di mezzi di sussistenza la mia Chiara. Oltre del conte, non ha un parente, su cui fidare, poichè sul barone Teodoro, e su suo figlio Luigi poco può calcolarsi. Questi ha buon cuore, ma la sua mente non ha altro pensiero che di menare una vita brillante; il padre ha la mente esatta e cattivo il cuore. Mercè le cure del conte Valerio può Chiara avere una dote. Ella, per ora par che non vi pensi, ma col tempo dovrà collocarsi, e senza beni non potrebbe contrarre un matrimonio degno della sua nascita. Dolore immenso mi darebbe il vederla mal collocata!

Car. (*fra sè*) (È questo un continuato supplizio!)

Rob. L'unica figlia del più nobile ramo di nobilissima famiglia non deve accoppiarsi, che con chi può stare a pari con lei per nobiltà di nascita. Ora questo si chiama pregiudizio, ma, lo dichiarano tale quelli di oscura nascita, o che contano una nobiltà di pochi mesi poggiata su qualche nastro ottenuto per lo più per intrighi.

Car. (*fra sè*) Che posso io sperare?

SCENA VII.

Chiara e detti

Chi. (*con in mano grossa tazza*) Eccovi servito, mio caro padre.

Rob. Oh! brava! (*a Carlo*) Io non ti offro di questa bevanda, perchè ti offenderei. È buona solo pei vecchi. (*beve*)

Car. Vi faccia buon pro. (*a Chiara in disparte*) I suoi principii mi fanno perdere ogni speranza.

Chi. (*a Carlo in disparte*) Confidiamo nel Cielo senza scoraggiarci.

SCENA VIII.

Luigi e detti

Lui. (*in abito da cacciatore, venendo dalla porta in fondo a destra, poggia l' archibuso al muro*) Carissimo zio.... (*gli bacia la mano*) Bellissima cugina!... (*la saluta*) Seriissimo Carlo!... (*gli stringe la destra*) Diggià levato, signor zio?

Rob. I vecchi han brevi sonni.

Lui. Il signor conte zio non ancora è venuto? Oh! io credeva di essere l'ultimo. Pare impossibile, che io abbia potuto levarmi prima di alzarsi il sole!

Rob. È questa l'ora, in cui comincia il tuo riposo.

Lui. Che volete? son giovine, e passar voglio in allegria questi anni di gioventù.

Rob. Hai un padre che condiscende a tutti i tuoi voleri...

Lui. Non credete a tutti.... Non nego....

Rob. È il solo lato debole del cuore del barone!

Lui. D'altronde io non fo niun'azione indegna di gentiluomo. Mio padre pensa ad accumular ricchezze, ed io, che sono il suo unico figlio, penso a servirmene. Insomma voglio viver bene.... Io non mai m' adiro; tutto mi è indifferente, fuorchè un'azione vile, e bramo divertirmi. Così bisogna vivere, altrimenti viene la vecchiaia, vengono i malanni; ed allora si è pentito, come certo avverrà al nostro Carlo. Egli è cogitabondo più d'un filosofo, contegnoso più d'una fanciulla, che va a nozze!

Rob. (*con dolcezza sorridendo*) E per conseguenza più riflettivo, o per meglio dire non sventato.

Lui. (*con brio*) Grazie del complimento!... Ma vedete là se risponde! Si parla di lui, e non prende parte al discorso, che con leggiero sorriso! Su, via, Carlo, allegro! vogliamo divertirci...

Car. In vostra compagnia...

Lui. Finalmente una risposta! Ma di pura convenienza!... Ma io non me ne offendo.... A proposito, zio, cugina, sapete che siamo rivali? (*additando Carlo*)

Chi. (*con turbamento*) Rivali!

Rob. In amore?

Lui. Si, rivali, rivalissimi... ma già rivali amici.

Chia. (*con forzata giovialità dando un'occhiata a Carlo, che la guarda con significato, che esprime discolpa*) Dite cugino, dite. Amate entrambi la stessa donna? È bella? Chi è?

Lui. È bellissima. Chi sia non posso dirlo perchè non lo so.

Rob. E l'ami senza conoscerla?

Lui. Amo?... Se amassi non soffrirei rivali... Io scherzo... è una conoscenza di teatro. L'altra sera, quando, per caso straordinario, Carlo mi tenne compagnia al teatro, in un palco era una graziosa dama. Io la guardava coll'occhialetto, ed ella, quasi per farmi dispetto, tenea gli occhi fissi su Carlo, che non se ne era accorto... Io son generoso, e specialmente cogli amici come lui... Ne lo av-

Digitized by Google

vertii... E credereste?... questo... non voglio dir che... ebbe la fermezza di non alzare più gli occhi a quel palco!

Car. (*guarda Chiara, che alle parole di Luigi si mostra calmata, e lo guarda con compiacenza*) Io sono alieno dall' amore.

Rob. E ben fai. La tua posizione non ti permette di pensarci. Ci vuol altro per prender moglie!

Lui. Ed a questa cara cuginetta quando darete un marito?

Rob. Quando il Cielo le ne manderà uno che le convenga.

Lui. (*a parte a Carlo*) È bella, e mi piace assai questa mia cugina...

SCENA IX.

Lorenzo e detti

Lor. (*dalla porta in fondo a destra*) Il Signor conte è nel cortile ad attendere. (*via*)

Lui. (*ripigliando il suo archibuso*) Eccoci. Addio, zio; cugina, addio.

Car. (*che ha indossato lo zaino, e preso l' archibuso*) Signor marchese...

Rob. Addio, addio, buona caccia. (*Carlo e Luigi partono per la porta in fondo a destra*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

Digitized by Google

ATTO SECONDO

La stessa sala. È per annottare.
Dopo poche parole un servo porta dei lumi.

SCENA I.

Teodoro e **Roberto**, seduti presso il tavolino

Teo. Si, ti ripeto, io non avrei ritenuto in casa Carlo quando uscì di collegio, nè ora lo terrei.

Rob. Perchè ?

Teo. Non ti dico, che sembrami altero...

Rob. In ciò t'inganni. È taciturno, melanconico...

Teo. Ma che è figlio d'un giustiziato. Se volesti credere, che il nostro conte Valerio abbia mal fatto denunziando Agostino Fantoni padre di Carlo, non puoi dissentire che questi era reo d'infame omicidio; e che infamia è riserbata alla famiglia del condannato per delitto infame.

Rob. Ed al denunziante ?...

Tea. Minore onta gli appone la opinione pubblica, chè la legge, per evitare l'impunità de' delitti, lo garantisce.

Rob. La legge lo garantisce, non la propria coscienza. Di fatti i rimorsi hanno oppresso ed opprimono Valerio...

Teo. (*sorridendo*) Rimorsi!... Che fole son queste! Valerio ha detto sempre, che ebbe forti ragioni di denunziare Agostino, e se ebbe ragioni non deve aver rimorsi.

Rob. Ma quali furono queste ragioni ?

Teo. Non me le ha mai dette... Ma già una è la ragione principale di ogni nostra azione.

Rob. Quale ?

Teo. Il proprio interesse. Ciò che si fa per conseguir questo, in linea di giustizia, non deve dar rimorsi... E quindi per me sono irragionevoli quelli di Valerio.

Rob. (*con anima*) Per te, che hai pessimi principii... (*rimettendosi nella primiera calma*) Ma già questa è inutile quistione. Ognuno pensi come vuole. Io stimo assai il conte, perchè lo veggo pentito; e per Carlo credo che la infamia colpisca la sola persona del reo, non la famiglia.

Teo. Noi viviamo in una società, di cui bisogna rispettare le opinioni, che tu stesso non sapresti interamente vincere nel tuo interno...

Rob. Oh! l'ho vinta io...

Teo. Non quanto credi. Difatti, daresti tu in moglie la tua Chiara a Carlo ?

Rob. Ciò è tutt'altro. Carlo non è nobile...

Digitized by Google

Teo. Ed ammesso, per ipotesi, che fosse nobile, gliela daresti?

Rob. Ma questo poi è troppo!...

Teo. Vedi s' io ben diceva!... Contraddici a' tuoi stessi principii!...

SCENA II.

Chiara e detti

Chi. (*venendo dalla porta in fondo a sinistra, e salutando Teodoro*) Signor zio...

Rob. Vieni, Chiara, a difendere il nostro Carlo. Il signor cugino non approva che noi l' abbiamo in casa.

Chi. E perchè?

Teo. Io diceva, così per dirla, la mia opinione, ch' è anche l' opinione di molti, la quale d' altronde ora rendesi inutile, perchè dopo tanti anni che Carlo è in casa vostra...

Rob. Che ne dici tu, Chiara?

Chi. (*confusa*) Io....

Rob. (*senz' attendere risposta rivolgendosi a Teodoro*) È l' opinione di molti!... Ma non sanno questi molti quanto debbo a quel caro giovine, quanto egli fece in tempo di mie sventure, allorchè io poteva dire di non aver parenti, poichè tu eri lontano, e Valerio erami nemico.... Oh! io lo ripeterò sempre: sarò grato eternamente a Carlo, che amo come se figlio mi fosse.

Chi. (*con espansione*) E come padre egli vi rispetta, ed ama.

SCENA III.

Carlo e detti

Car. (*venendo dalla porta in fondo a destra, affannoso e tremante in modo da non poter quasi profferir parola*) Venite... correte... mandate qualcuno...

Chi. (*correndogli incontro con premura*) Carlo!

Rob. Quale sventura?

Teo. (*con gran premura alzandosi*) Mio figlio?...

Car. Il conte...

Teo. Che avvenne?

Car. Il conte è ferito!...

Rob. (*alzandosi*) Da chi?

Car. (*disperato*) Da me!...

Chi. Gran Dio!

Rob. Da te!... Ma come?

Teo. Forse vendetta...

Digitized by Google

Car. (*con espressione*) Iddio mi vede il cuore...Fu sventura... Ma andate... soccorretelo...

Rob. Va Teodoro...

Teo. E dove?

Car. Poco lungi. Nella prossima sua casa di campagna. (*Teodoro parte precipitosamente per la porta in fondo a destra*)

SCENA IV.

Carlo, **Roberto** e **Chiara**

Chi. Come dunque?

Car. (*con immenso dolore*) È un destino, che mi trae al delitto! alla infamia!... Son qui venuto per soccorso... Ora lasciate, che io corra...

Chi. Dove?

Car. Presso il ferito a porgergli aiuto, e a chiedergli perdono...

Chi. No, potrebbe venir la giustizia, e tu saresti arrestato...

Rob. (*che con attenzione e dolore ha guardato finora Carlo*). No, Carlo, resta... Il tuo smarrimento, il dolore che appare sul tuo volto danno non dubbio indizio della tua innocenza. Resta...

Car. Ma...

Rob. Lo voglio... Anzi... (*suona il campanello al muro, poi con impazienza chiama*) Lorenzo!... Lorenzo!...

SCENA V.

Lorenzo e detti

Lor. (*dalla porta di fondo a destra*) Signore?...

Rob. Va, corri al casino del conte Valerio, presso la barriera. Dì al barone Teodoro, ed a suo figlio, che nascondano il nome del feritore.... lo nascondano non solo alla giustizia, ma a tutti. Son sicuro, che il ferito non s'opporrà. Va, corri, vola. (*Lorenzo parte precipitosamente*)

SCENA VI.

Chiara, **Roberto** e **Carlo**

Rob. (*a Carlo*) Racconta. Come avvenne?

Car. (*sempre con tremore ed agitazione*) Dopo aver passato l'intero giorno alla caccia nella vasta selva del conte, questi ha proposto di dar termine alla giornata appostando un lupo, che giornalmente, verso il tramonto, scende dalla vicina montagna per far preda di bestiame nella sua tenuta. All'ora indicata ci siam messi alle poste. L'animale è comparso; parea venisse verso di me;

Digitized by Google

ma, quando è stato a tiro del mio archibuso, ha girato dietro un folto gruppo di arbusti. Dopo un momento ho veduto, in quella mezza oscurità, leggermente muovere un cespuglio poco discosto: ho là diretto il colpo.... Oimè!... Ho inteso un grido del conte! Siamo accorsi Luigi ed io... Il conte era gravemente ferito!...

Rob. (*con dolore*) Ahi! sventura!... (*siede*)

Car. Egli aveva veduta la direzione dell'animale, e per ferirlo aveva imprudentemente abbandonata la sua posta. Il misero ha voluto a forza incamminarsi verso la città, ma quando siamo stati quasi per entrarvi gli è venuto meno il vigore, ed abbiam dovuto fermarci nella vicina sua casa di delizia. Luigi, che ha già taciuto ai servi come era tal disgrazia avvenuta, mi ha obbligato a qui venire a chieder soccorso.

Chi. Tu sei innocente...

Car. Quindi temer non posso. È necessario, ch'io vada.. (*per andare*)

Rob. (*impedendogli il passo*) No...

Chi. (*pregando Carlo con gesto, a Roberto*) Egli non andrà...

Rob. Sì. Chiara, impedisci... (*a Carlo*) Ti ripeto: non voglio...

Car. Oh! voi non sapete quàl pena sento qui nel cuore! Benchè la coscienza non mi rimorda, pure io fo orrore a me stesso! per la mia mano è sparso il sangue del mio simile!...

Chi. Ma Iddio di giustizia farà che sia lieve la ferita...

Car. Lo voglia Iddio!...

Rob. Auguriamocelo!... Sventurato Valerio!... (*resta concentrato in atto di dolorosa contemplazione colle mani sul volto*)

Car. (*a Chiara in disparte*) Lascia ch'io vada....

Chi. (*a Carlo come s.*) Carlo mio, ten prega tua moglie, non andare....

Car. (*c. s.*) Ma il conte, non vedendomi a lui vicino, crederà...

Chi. (*c. s.*) Ma la giustizia, se, tolga il Cielo, il conte morisse...

Car. (*con orrore c. s.*) Io ne sarei disperato!...

Chi. (*c. s.*) La giustizia può credere che tu per la lunga inimicizia...

Car. (*c. s.*) Ho il cuore innocente, e ciò mi basta... E se è destinato che debba come mio padre!...

Digitized by Google

Chi. (*c. s.*) Ah! taci, per pietà, taci... (*forte*) Ma parmi sentire qualcuno...

Car. (*con ansia guardando nella porta in fondo a destra*) Sono il barone e Luigi!... (*con affanno*) Ahi! troppo presto!...

SCENA VII.

Teodoro, Luigi e detti

Car. (*a' sopravvegnenti con perplessità*) Qual nuova?.... Il conte?....

Teo. Mio figlio era già di ritorno, perchè il conte è morto.

Car. } (*con dolore*) Morto!!!...
Chi. }

Rob. (*scuotendosi*) Il conte è morto!... (*s'alza*)

Car. (*con orrore*) Sono un omicida!...

Lui. Coraggio, Carlo, coraggio. Il povero zio è morto persuaso della tua innocenza, ed ha voluto impiegare alla tua salvezza i pochi momenti di vita, che ha avuto dopo la tua partenza. Egli ha dichiarato alla giustizia, la quale, non so da chi chiamata, è accorsa, essersi da se stesso ferito; ma poi, per meglio assicurarti nel caso potesse conoscersi il vero, o qualche malevolo ti denunziasse, con grande sforzo ha scritto queste cifre. (*mostra una carta, che ha cavato di tasca*)

Rob. Leggete, leggete.

Lui. (*leggendo*) « Io moro per le mani di Carlo Fanto-
« ni, che senza volerlo fa la vendetta del padre. È que-
« sta una punizione del Cielo! Carlo non ha colpa; e quin-
« di io non ho che perdonargli; egli invece non maledica la
« mia memoria. Voglio, che abbia pieno vigore un mio te-
« stamento, che si rinverrà in un plico consegnato al mio
« cugino marchese Roberto di Belmonte »

Teo. Un testamento nelle mani del marchese! (*prende la carta di mano a Luigi come per assicurarsi meglio, e legge tra sè*)

Rob. (*sorpreso*) Un testamento fra le sue carte!

Car. Dio, egli ha conosciuto ch'io non ho colpa alla sua morte, tu perdonami un involontario delitto. (*a Roberto prendendogli la mano, e baciandola*) E voi, signore....

Chi. Padre, egli non ha colpa.

Rob. Nè io con lui sento rancore. (*Carlo ribacia la mano a Roberto, ed in dolente attitudine sede in un angolo della stanza*) Anzi noi tutti giuriamo un eterno silenzio. N'è vero, barone Teodoro? Luigi?

Lui. Lo giuro sul mio onore.

Digitized by Google

Teo. Ma qual è questo testamento?

Rob. Nol so. Valerio non me ne ha mai parlato.

Teo. (*mostrando incredulità*) Nol sai! Oh!... Bisogna dunque rinvenirlo, leggerlo....

Rob. Ora ?

Teo. Ora.

Rob. Mentre nostro cugino è ancor palpitante !

Teo. (*con indifferenza*) Egli è morto.

Chi. Con qual coraggio ?

Lui. Padre !...

Teo. (*con animosità*) Sì, ora, ora; e domani dovrà depositarsi nelle mani del magistrato.

Rob. (*con dignità*) E di che temi?... (*a Chiara, dandole una chiave, che cava di tasca, e mostrando gran dispiacenza*) Nell' armadio, ch' è nel mio scrittoio, fra molte carte appartenenti allo sventurato conte, rinverrai un plico, ch'egli mi diceva si fosse dissugellato in caso di sua morte. Qui lo reca. (*Chiara prende la chiave, e parte per la porta di lato a sinistra*)—(*con tuono di lagnanza a Teodoro*) Di che temi dunque, barone ?

Teo. Di nulla, ma....

Rob. Ma al tuo solito, sei spinto da quella sordida diffidenza....

Teo. Marchese!...

Rob. Può aversi animo a pensare ad interessi nel momento stesso in cui avviene tanta sciagura. Mentre un parente, può dirsi, quasi non ancora ha mandato fuori l' ultimo fiato !

Lui. In vero, padre mio !...

Teo. (*impassibile*) Io così bramo. (*Luigi mostrando segno di disapprovazione e dispiacenza, s' accosta a Carlo, e lo conforta sotto voce*)

Rob. E così sarà fatto.....

Chi. (*ritornando con plico fra le mani*) Ecco il plico.

Rob. (*prende il plico, ne rompe i suggelli, mentre Teodoro si accosta a lui vicino per osservare: sotto voce legge su varie carte, infine legge su una di esse*) «Mia ultima volontà» (*a Teodoro offrendogli la carta*) Ecco il bramato testamento.

Teo. Leggasi.

Rob. Oh! non mi regge il cuore. Volevi questo foglio per recarlo al magistrato. Recalo dunque:...

Teo. Noi siamo i soli parenti del conte, e siam riuniti, dunque possiamo, anzi dobbiamo assicurarci del vero.

Rob. (*guardandolo con un certo disprezzo*) Del vero !...

(*frenandosi con forzata rassegnazione*) Ebbene, si legga. Chiara.... (*le dà il foglio*) leggi....

Teo. (*con bassa premura*) Lasciando ogni preambolo, la sola disposizione.

Chi. (*leggendo*) « Poichè in vita ho fatto dèl male, voglio « almeno ripararlo dopo la mia morte » (*con commozione*) « Sia noto, che Agostino Fantoni era innocente... »

Tutti. (*eccetto Carlo*) Innocente!!...

Car. Mio padre innocente! (*alzandosi*) Lasciate, lasciate ch' io legga quelle cifre.... (*prende il foglio di mano a Chiara, e tremante, e commosso ripete leggendo*) « Agostino Fantoni era innocente!...» (*inginocchiandosi*) Giusto Dio, ti ringrazio.... mi sani un' orribile piaga nel cuore!... (*s'alza e legge sempre con crescente emozione*) « Io lo « calunniai con false apparenze, e feci a lui imputare « quel misfatto, che fu commesso per una mia vendetta.... » (*con gran trasporto di sdegno*) Infame!... (*passando dallo sdegno al duolo*) Ah!... Ma io l'ho ucciso!...

Lui. (*a Teodoro*) Era un cattivo pezzo questo signor zio!

Rob. Si osserva qui la punitrice mano di Dio! Valerio è casualmente ucciso dal figlio del calunniato!... Ma, Carlo, egli ti ha perdonato; perdona tu pure....

Car. (*prorompendo in pianto*) Io lo perdono, sì.... ma lo sventurato padre mio....

Teo. (*con impazienza*) Ebbene?

Rob. (*prende la carta di mano a Carlo, che rimane con abbattimento a lui abbracciato, e la dà a Chiara alla quale*) Prosegui, prosegui.

Chi. (*proseguendo a leggere*) « I rimorsi hanno lacerata la « mia coscienza, ma durante la mia vita non ho avuto il « coraggio di affrontare l'obbrobrio. Per dar pace alla mia « anima bramo che il figlio di lui, Carlo, sia erede della « metà di ciò che posseggo, scongiurandolo ad accettarla, « quale indizio di perdono, unitamente al mio nome, ed « a'miei titoli. Per l'altra metà de'miei beni lascio erede....

Teo. (*con ansia*) Chi?

Chi. (*leggendo*) « Il marchese Roberto di Belmonte, ed in « mancanza, sua figlia Chiara. »

Teo. (*con rabbia fra sè*) Essi gli eredi!

Rob. Carlo, il conte fa ammenda.... (*Carlo è stordito, ed è stato là, durante la lettura, macchinalmente sempre abbracciato a Roberto*)

Chi. Padre mio, egli ha avuto troppe sensazioni in un punto; ha bisogno di riposo. (*viano Roberto e Carlo abbracciati, e Chiara li segue per la porta di lato a sinistra*)

Digitized by Google

SCENA VIII.

Teodoro e **Luigi**

Lui. Parmi giusto questo testamento....

Teo. È iniquo!... (*fra sè andandosene per la porta in fondo a destra, ed indicando la dichiarazione dell' ucciso, la quale gli è rimasta fra mani, e che conserva*) Forse questa carta, ed il tempo, ne distorneranno gli effetti. (*Luigi lo segue*)

FINE DELL'ATTO SECONDO

Digitized by Google

ATTO TERZO

La stessa sala

SCENA I.

Chiara e Carlo

Chi. Frena alquanto quest' affligente pensiero. Timore non puoi averne, che sono scorsi già sei mesi senza alcun sospetto...

Car. E credi tu che il timore di essere scoperto mi affligga?

Chi. Aver rimorsi non dèi, chè senza colpa... Ma, ora me ne rammento; il foglio, con cui il conte dichiarò la tua innocenza, è ancora nelle mani del barone. Bisogna richiederlo...

Car. E qual dubbio hai?

Chi. Non ho dubbio, ma stimo che stia meglio nelle tue mani. Il barone più non viene in casa nostra...

Car. Ma viene il figlio...

Chi. Che va cercando pretesti per covrir l'allontanamento del padre. Questi pare, che sia dolente della disposizione del conte.

Car. Anche questa mi è di non lieve peso sul cuore! Io possessore de' beni di chi morì per la mia mano!... Io dovrei portare il suo nome!... Il nome del calunniatore di mio padre?... Ma ne manca la forza, il coraggio...

Chi. La conosciuta innocenza del tuo genitore, ed un titolo di nobiltà, che il governo è per approvare, faranno che potremo pubblicare le nostre segrete nozze. Mio padre, che non avrebbe benedetta la mia unione con Carlo Fantoni, la benedirà con Carlo conte di Rocca. Sforza te stesso, ed acconsenti a ritenere i titoli del conte, che ti accostano al grado della mia nascita.

Car. E tu osservi distanza!...

Chi. No, Carlo, no; se l' avessi osservata non mi sarei fatta indissolubilmente tua. Per mio padre tel dico, per mio padre, che è vecchio, e di cui tu conosci i principii, o meglio i pregiudizii... Io anelo il momento di poter dire: Carlo è mio sposo. Oh! allora sarem felici! Non vedi qual vita viviamo! siamo costretti a celare l' amor nostro immenso agli occhi di tutti, siamo ad ogni istante lacerati da discorsi, che paion fatti a bella posta per farci arrossire; l' onor mio è sempre in pericolo; tu spesso sei preso da ingiusta gelosia...

Digitized by Google

Car. Ingiusta gelosia!

Chi. Sì, ingiusta, poichè dovresti intendere.

Car. Ma se qualcuno, credendoti libera...

Chi. Tu sai quanto t'amo.

Car. (*con compiacenza abbracciandola*) L'amor tuo è il solo bene ch'io ho sulla terra. Ma ecco tuo padre... Evitiamo che ne sorprenda commossi... (*viano, Carlo per la porta di lato a dritta, e Chiara per quella in fondo a sinistra*)

SCENA II.

Roberto venendo dalla porta di lato a sinistra

Rob. È già scorsa l'ora, in cui il barone mi ha fatto dire che sarebbe venuto... Da quella sera non si è più visto... (*siede*) Forse si dispiacque dei miei sentimenti, ma io non potea frenarmi. D'altra parte non voglio aver nemici... Suo figlio continua a frequentar la mia casa, e...

SCENA III.

Teodoro e detto

Teo. (*venendo per la comune*) Marchese...

Rob. Oh! sii il ben venuto! Ho dovuto mandare a pregarti per avere una tua visita! Qual demerito mi fa perdere la tua amicizia? Perchè non sei più venuto?.. Non mi rispondi? Conosci di avere il torto!

Teo. Marchese, mi hai voluto in casa tua; ed eccomi: ma la mia visita non ti darà certo gran piacere.

Rob. Che intendi?...

Teo. Tu facesti presentare al magistrato il testamento del conte, che ora è depositato presso un notaio: sei per metterti in possesso dei beni dello stesso: ma non hai adempito ad un dovere, che t'impone la legge.

Rob. (*con sorpresa*) Qual dovere?

Teo. Quello, che ha l'erede che conosce chi fu l'uccisore del testatore.

Rob. Quale?

Teo. Denunziarlo alla giustizia.

Rob. (*alzandosi*) Io denunziare Carlo, che amo qual figlio, che so non essere colpevole!... Oh! non mai... E non rammenti il giuramento fatto da tutti noi?

Teo. Io non rammento se non che io era il legittimo erede del conte. — Ed istituisco giudizio contro te, e Carlo. Entrambi siete dichiarati dalla legge indegni di succedere, e come tali dalla successione esclusi: Carlo perchè uccisore del conte: e tu perchè non l'hai denunziato.

Rob. Ma Carlo è innocente: quel foglio, che il moribondo conte scrisse...

Teo. È nelle mie mani quasi garentia dei miei dritti. Per cagion tua, anzi per tuo consiglio fui dal conte obbliato....

Rob. Per mio consiglio! A me era ignoto anche l'avere fra le sue carte quel testamento....

Teo. (*freddamente*) T' era ignoto! La tua intimità col conte ti smentisce.... In somma io non darò quel foglio, che quando mi saran ceduti i beni.

Rob. (*con isdegno e gravità*) Ed hai meditato per ben sei mesi su tanta perfidia!

Teo. (*c. s.*) Doveva io attendere che fosse decorso il tempo prescritto dalla legge per aver prova della indegnità alla successione. La legge ti dava sei mesi per metterti in regola. Essi son ora decorsi.

Rob. (*c. s.*) A tanto ti spinge la vile tua cupidigia di danaro! Iniquo!

Teo (*con sorriso insultante*) Marchese, la tua collera....

Rob. (*con maggiore sdegno*) Ah! perchè non posso farla valere questa mia collera! . . . Sì, mi sentirei capace anche di punire la tua perfidia.... Ma credi tu, che non vi sarà chi può farla questa giusta vendetta?... se nol potranno gli uomini, vi è un giudice supremo.... Ma io mi affanno a torto. Tu non godrai delle tue ricchezze... Avrai, sì, avrai la gloria, ch' io andrò mendicando la sussistenza, che la figlia mia sarà misera, che lo sventurato Carlo sarà infamato ingiustamente.... Ah! questo è delitto di famiglia!... Ma noi tutti avrem pura la coscienza, i nostri sonni non saranno interrotti da spaventose larve, il rimorso non farà cangiare il pane in veleno....

Teo. (*che ha ascoltato con sorriso disprezzante*) Io qui non venni ad ascoltare sermoni. Osserva la posizione mia vantaggiosa: rifletti sui dritti, che mi dà la legge, e se credi proporre una transazione....

Rob. (*con molta collera*) Va, vile denunziante.... Va, esegui la missione, cui sei destinato....

Teo. (*con fredda collera*) Esala pur l' inutile tua rabbia.... Io non la curò.... (*è per andare verso la comune*)

SCENA IV.

Luigi e detti

Lui. (*che, venendo dalla stessa porta, ha inteso le ultime parole di Teodoro*) Qual' ira v' accende, padre?

Teo. Usciamo da questa casa....

Lui. (*fermandolo*) Fermatevi.

Rob. Ah! Luigi, tu, non degno figlio di tal padre, certamente non sei a parte di tanta perfidia....

Lui. Signor zio!...

Teo. Luigi, seguimi....

Rob. (*facendosi verso la porta, impedisce loro di andare*) No, restate.... (*a Teodoro*) Tuo figlio stesso sia giudice.

Lui. Padre, fermatevi.

Rob. Ascolta, Luigi: tuo padre istituisce giudizio contro di me a fin di farmi perdere il dritto all' eredità del conte, ch' è togliermi la sussistenza. E sai su che poggia il suo dritto? Sul non aver io denunziato Carlo, che tu, per propria scienza, conosci non esser colpevole.

Lui. (*con sorpresa*) Padre! È ciò vero? A me nulla mai ne avete detto.

Teo. E ti sei tu mai impicciato d' interessi?...

Rob. Ascolta, Luigi; è ancor poco; ascolta. Vuol sopprimere la dichiarazione dell' ucciso conte, perchè anche Carlo, essendo condannato....

Lui. (*c. s.*) Padre mio!...

Teo. È la legge che me ne dà il dritto....

Lui. (*trasportandosi*) È ingiustizia valersi di sì empio dritto....

Teo. (*con collera*) Luigi!....

Lui. (*rimettendosi*) Ma voi non l' avete pensato, no, voi l'avete detto nella collera; ne son certo. (*a Roberto*) Zio, siatene persuaso... E vi sembra che egli vorrebbe avere un rimorso eterno?... Quel rimorso stesso, che ha avuto il conte!... Vi pare che vorrebbe con giuramento falso?... Oh!... no, non è possibile.

Teo. (*fra sè*) Chi mai ha insegnata tanta morale a questo stordito?

Lui. E non sa egli forse che io deporrei in favore di Carlo, e per giustizia, e per l'amistà, che a lui mi lega?... No, no, mio padre è buono, me ne comprometto... Vedete, egli non risponde, e quindi afferma cio che dico.

Teo. Io voglio giuridicamente...

Rob. Non è necessario. Piuttosto che denunziare Carlo, avrei sempre preferito di essere un mendico: quindi ora è inutile ogni lite. Io cedo quanto a me spetta, ne fo ampia rinunzia...

Lui. Ma no...

Rob. Molti torti ha la nostra famiglia con Carlo, ed a ripararli basta l' essere solamente giusti. Purchè Carlo

Digitized by Google

abbia la giusta riparazione, purchè non sia soggetto ad ingiusto giudizio, io sono contento di tutto... Solo duolmi per la mia Chiara...

Lui. (*tra sè*) Io potrei...

Rob. Ma provvederà il Cielo.

Lui. Ascoltate; io vi offro un mezzo di conciliazione. Per Carlo non bisogna pur pensarci. Mio padre non è capace di tanta bassezza.

Teo. (*fra sè*) Quest' inopportuna saviezza di mio figlio m' inceppa!

Lui. Sì, io vi offro un mezzo di conciliazione, e spero, che entrambi non rigetterete la mia proposta. Può dar termine ad ogni lite la mano di Chiara. (*a Roberto*) Io vi chieggo vostra figlia in isposa, signor zio. (*a parte a Teodoro*) Io l'amo; colle mie nozze le ricchezze del conte saranno comuni; cedete, o padre.

Teo. (Ei l'ama!... Ha tanta amicizia per Carlo!...)

Lui. Datemi una risposta.

Rob. (*fra sè*) Se non l'accetto sarò in preda alla miseria, nè posso salvare Carlo... d' altronde, Luigi ha un cuore assai ben fatto.

Teo. (*fra sè*) Con tali nozze una parte dei beni saranno suoi (*addita il figlio*) e mia l' amministrazione... D' altra parte un giudizio è sempre incerto...

Lui. (*a Teod.*) Cedete, caro padre.

Rob. (*fra sè*) È questo il solo mezzo...

Teo. (Ricusarmi a mio figlio non so...)

Lui. Dunque?

Teo. Per me ben conosci ch'io t'amo assai, e giammai rifiuto di fare ciò che a te piace; più, per mostrare ch'io son diverso da quel che mi crede il signor mio cugino...

Lui. E voi, signor zio?..

Rob. (*non senza stento*) Io... accetto... Se mia figlia acconsente.

Lui. Ebbene, io avrò la gioja di aver ravvicinati gli animi vostri. Padre, sia sospeso ogni atto.

Teo. Vado per compiacerti... Ma nel corso del giorno dovrà esser tutto risoluto. (*via per la comune*)

Lui. Signor zio, ve ne prego, tacete a Chiara qual cagione ne ha spinti... Io la stimo..

Rob. Oh! sì, la tacerò questa ragione per non affliggerla... Tuo padre!...

Lui. Signore, rispettate in me un figlio.

Rob. Perdonta, io taccio. (*via per la porta di lato a sinistra*)

Digitized by Google

SCENA V.

Luigi

Mio padre con dolore mi assoggetta ad arrossire dell'indole sua... Un figlio, non deve osservare i difetti del padre è vero, ma in talune circostanze, come in questa?... Oh! Egli si fa trascinare troppo dal pensiere d'interesse!... Ma io, io veglierò sulla sorte del marchese e di Carlo... mio padre, suo malgrado, dovrà esser giusto... Nel momento non ho saputo proporre altro mezzo che un matrimonio... Eh! prenderò moglie... Chiara per altro è buon partito: è bella, ed ora è ricca: mi piace: anzi sento per lei da qualche tempo un' inclinazione, che ha l' aspetto d' amore... Ed ella mi amerà?... Spero... Infine parmi ch'io non sono da essere sprezzato...

SCENA VI.

Chiara e detto

Lui. (*con brio vedendo Chiara, che viene dalla porta in fondo a sinistra*) Oh! graziosissima cugina, io pensava a voi in questo momento...

Chi. A me! troppo fortunata!

Lui. Voi siete bella...

Chi. Eh! eh! cominciate con un complimento, che non merito! Per altro perdono questo scherzo alla vostra abitudine...

Lui. Voi siete bella, amabile, gentile...

Chi. (*ridendo*) Grazie, grazie!.. Ma riguardo a che a me pensavate?

Lui. Vi dirò... (*fra sè*) Fare una dichiarazione di proposito mi sembra ridicolo...

Chi. Ebbene?

Lui. Io pensava che bisognava trovarvi uno sposo.

Chi. (*prendendo un tuono serio*) Qual' idea!

Lui. Che ne direste voi?

Chi. Io per ora non voglio pensarci.

Lui. Ed avete torto, fate male; potreste rendere felice un uomo...

Chi. (*con serietà*) Cugino, questo discorso...

Lui. Vi spiace? Sareste la prima fanciulla, a cui dispiaccia di sentir parlare di marito!... Ma già voi donne siete fatte così; ciò che più desiderate è ciò che più mostrate non volere...

Chi. (*c. s.*) Vi ripeto: questo discorso m'annoja.

Lui. (*fra sè*) Diamine! Comincio male!... Ma io stupido!... senza badare, diceva i difetti delle donne!.. (*a Chiara*)

Digitized by Google

Non vedete, che io celio? Bramava veramente conoscere se voi, presentandosi un uomo, che vi amasse, lo accettereste in isposo.

Chi. (*fra sè*) Qual domanda! (*a Luigi*) A quale scopo tal curiosità?

Lui. Perchè so che vi è chi aspira alla vostra mano.

Chi. Alla mia mano!...

Lui. E, s'intende, al vostro cuore...

Chi. Ma io...

Lui. (*fra sè*) Meglio è svelarsi (*forte*) Sì, carissima Chiara, alla vostra mano, ed al vostro cuore. E volete saperlo? È un tale ch'è stimato uno sventato, un pazzo, ma che ha il cuore capace di ogni nobile passione, ma ch'è capace di sentir amore... Intendete, che questo tale... son io? (*fra sè*) L'ho detto!

Chi. (*confusa*) Voi!...

Lui. (*fra sè*) È confusa! buon segno!... (*forte*) Sì, io son creduto volubile, perchè non ho trovato una donna, che si fosse fatta stimare prima di mostrarsi amante: ed amore senza stima non regge. Voi siete la prima, che...

Chi. Cugino!...

Lui. Mi accettereste per vostro sposo?

Chi. (*ripigliandosi dalla sua confusione*) Ah! voi scherzate, Luigi, voi scherzate...

Lui. No, no... Vi parlo del mio miglior senno, ve lo giuro, Chiara. Rispondetemi: mi accettereste voi?

Chi. Voi scherzate al vostro solito... permettetemi. (*via per la porta da cui è venuta*)

SCENA VII.

Luigi, poi **Carlo**

Lui. Ascoltate, cugina, ascoltate... (*a Carlo, che sopraggiunge dalla porta di lato a sinistra*) Vieni a proposito, caro il mio Carlo. Tu puoi giovarmi, mi hai sempre mostrata grande amicizia...

Car. Giovarti! In che?

Lui. Ho risoluto di prender moglie...

Car. Di prender moglie!

Lui. Sì, per una circostanza... che a te non posso dire... Tu puoi tutto presso la fanciulla...

Car. Io!... E chi è questa fanciulla?

Lui. Mia cugina.

Car. (*con sorpresa*) Chiara!!!

Lui. Sì, qual maraviglia! Or ora le ho dichiarato i miei sentimenti.

Digitized by Google

Car. (*con inquietudine*) Ed ella?

Lui. Ha sfuggito di rispondermi, ma era confusa. Non può amare altri, poichè chi potrebbe mai essere di quelli che frequentano questa casa?... Quel non rispondermi, quella confusione mi danno una lusinga... Oh! sì, credo di non esserle indifferente.

Car. (*c. s.*) Credi?...

Lui. Son sicuro che non mi ha risposto perchè ha di me cattiva opinione, perchè suppone ch' io non sappia frenarmi dal correre dietro a tutte le donne... Ma io lo farò, te lo assicuro, Carlo: ne sento la forza... E tu devi farla ricredere, tu devi parlare per me...

Car. Io!!...

Lui. Sì, che tu, quantunque io sia parente, hai di me maggior familiarità con lei. Assicurale, che, s' ella accetterà la mia mano, non guarderò più donne... Ma tu non rispondi!... Oh! intendo, non credi ch' io sia capace di frenarmi? Ti sembra difficile?... Vedrai, vedrai che prendendo moglie diverrò serio, tranquillo... Ma io vorrei essere amato veramente... Io credo che Chiara abbia una inclinazione per me, ma non son sicuro se può amarmi quanto vorrei... Colle donne non vi è esperienza che basta... Io potrei ingannarmi... Procura tu di leggerle nel cuore nel parlarle di me, delle nozze, di cui or ora le parlerà il padre...

Car. Il padre! Son dunque nozze già stabilite?

Lui. Quanta sorpresa! Sì, l'ho richiesta al padre.

Car. (*fra sè*) Svelargli il segreto è compromettere l'onor di Chiara...

Lui. Davvero, che ti reca maraviglia questa mia risoluzione!... Ma hai ragione, perchè ho predicato sempre contro il matrimonio... Eh! dovresti sapere che ho richiesta Chiara per fare anche un bene a te...

Car. Per farmi un bene!!!...

Lui. Non puoi intendermi, nè io posso maggiormente spiegarmi... Basta, sappi che per questa sera deve essere tutto risoluto...

Car. Per questa sera!

Lui. E quindi tu impegnati per quanto sai, e puoi, perchè ci guadagni con queste nozze; te lo assicuro, ci guadagni. (*via per la comune*)

SCENA VIII.

Carlo, poi **Chiara**

Car. Quale sarà questa ragione?... Per mio bene!...

Ci guadagno!... Si vegga Chiara. (*va per andare verso la porta a sinistra, e s'incontra con Chiara*)

Chi. Carlo!..

Car. Hai veduto Luigi?

Chi. Sì...

Car. Vedi s'io temeva ingiustamente!

Chi. Egli...

Car. Si lusinga d'essere amato!...

Chi. È impossibile, perchè io chiaramente...

Car. Ti ha chiesto a tuo padre...

Chi. (*con imbarazzo*) Fia vero!.

Car. Ed ora tu?...

Chi. Saprò trovare delle ragioni...

SCENA IX.

Roberto e detti

Rob. (*venendo dalla porta di lato a sinistra*) Chiara...

Chi. (*con palpito*) (Mio padre!...)

Car. (Il marchese!...)

Rob. (*a Chiara*) Di te veniva in cerca.

Chi. (*confusa*) Qual comando?

Rob. Bramo parlarti. (*siede*)

Car. (*fra sè*) Ecco il terribile istante!... Io non mi reggo... (*per andare*)

Rob. No, Carlo, puoi restare; io ti considero come un figlio; ed un fratello deve prender parte in affari, che riguardano la sorella. Rimanti.

Car. (*con imbarazzo*) Io voleva...

Rob. Anzi io voglio che tu sii presente, e dica il tuo parere. (*Carlo ritorna sospirando, e guardando Chiara con significato. Egli ascolterà sempre mostrando di soffrire*)

Chi. (*fra sè con palpito*) Cielo!... Forse?..

Rob. (*a Chiara*) Una delle azioni più importanti della vita, anzi la più importante per una fanciulla è il suo collocamento...

Chi. (*fra sè*) Oimè!...

Rob. Ed è per te ormai tempo di pensarci.

Chi. Padre!...

Rob. (*facendo segno con la mano di attendere*) Io son vecchio, e poco, assai poco mi resta di vita. Quando più non sarò, come starai sola al mondo? Hai bisogno di un compagno, di un protettore.

Chi. (*tremando*) Io non mi sento inclinata...

Rob. Me ne avveggo; ma è necessario che tu prenda uno stato...

Digitized by Google

Chi. Ma...

Rob. Ho un'offerta di nozze, e non disprezzabile. È tale che non ti dispiacerà, perchè alle fanciulle piacciono i belli umori... Capisci di chi parlo?

Chi. Chiunque sia, vi ripeto non essere inclinata...

Rob. (*sorridendo a Carlo*) Ah! ah! Intendo. Il pudore la rende ritrosa.

Car. (*fra sè*) Questa sua fiducia m'uccide.

Rob. (*a Chiara*) Ma su, coraggio. Sai chi è questo sposo? È Luigi tuo cugino. È un pò allegro, bizzarro, ma tu co'tuoi cari modi, colla stessa docilità tua lo frenerai. Egli ha nobili sentimenti, e pensa assai diversamente dal padre. Che ne dici? Via, rispondimi.

Chi. Veramente...

Rob. Non ti piace?... Luigi è degno d'amore. Ha tutto per essere un buon partito. (*a Carlo*) Non è vero, Carlo? Egli è bello, è giovine, è ricco, è nobile. Non è un partito che conviene a Chiara? (*a Chiara*) Bisogna dargli una risposta. Accetti?

Car. (*palpitante fra sè*) E non cesseranno mai questi supplizii!

Rob. (*a Chiara*) Dunque?

Chi. (*guardando Carlo come per darsi coraggio*) Caro padre... No.

Rob. E per qual ragione?

Chi. (*con imbarazzo*) Io rispetto... stimo Luigi... ma sento che non sarei felice...

Rob. Ma perchè? Non mi sembra che ti sia odioso: e, se non vi è odio, verrà l'amore, quando il cuore non è per altro prevenuto, come di te son certo.

Chi. (*sempre con maggiore imbarazzo*) Padre mio... Io bramo non maritarmi.

Rob. Carlo, aiutami a persuaderla. Non essere così taciturno.

Car. (*confuso e tremante*) Io non saprei...

Rob. (*a Chiara*) Quel suo silenzio indica che riprova il tuo rifiuto.

Chi. (*supplicando*) Non mi obbligate; bramo rimanermi libera... Ve ne scongiuro per la memoria di mia madre; non mi obbligate.

Rob. (*s' alza*) Chiara, io voleva tacerti che una ragione mi spinge...

Chi. Una ragione!

Car. (*fra sè*) Mi sarà palese quest'arcano!

Rob. Una potentissima ragione, che interessa tutti, e

Digitized by Google

ch' io avrei sepolta nel mio cuore se tu avessi accettato le offerte nozze; ma il mio silenzio è reso inutile dal tuo rifiuto, di cui domani vedremo le terribili conseguenze.

Car. (*con palpito*) Qual ragione dunque?

Rob. (*a Chiara*) Accetta, Chiara, accetta la mano di Luigi. Sai s'io vorrei coartar la volontà tua; ma son costretto a chiederti il sacrificio della tua libertà.

Chi. Padre!

Rob. Io te ne prego... Dimmi, m'ami tu?

Chi. Più di me stessa le mille volte!

Rob. E Carlo, che qual fratello stimi?

Car. Me!

Chi. Carlo!

Rob. Sì, le tue nozze pur troppo riguardano anche il suo interesse. Accettale dunque per me, per lui, per te stessa... Io soffro a dirlo... Son convulso... Ma tacerti non posso che al tuo rifiuto vanno unite la miseria per te e tuo padre, l'infamia per Carlo...

Chi. (*con spavento*) Cielo!...

Car. Come?

Rob. (*a Carlo*) L'iniquo barone Teodoro sa che a lui cade l'eredità del conte, se noi ne siamo dichiarati indegni; ed egli farà, che indegni ne sarem dichiarati, io, per non averti denunziato, e tu qual uccisore...

Car. Perfido!

Chia. Gran Dio!

Rob. Il solo mezzo di salvezza, la dichiarazione del conte è nelle sue mani...

Car. (*con animo*) Io saprò a viva forza... (*per andare*)

Rob. (*con forza*) Con un delitto?... (*Carlo si ferma abbattuto*) Ed a che giova?... A renderti colpevole senza scopo. Non conosci di qual fiero, inflessibile carattere è egli dotato!... È capace di tutto per un'empia avidità, che pur il figlio non ha la forza di frenare. (*a Chiara*) Questi che ha cuore ben differente dal suo, si è offerto conciliatore di tale lite col farsi tuo sposo. Con quale animo ho potuto ascoltar tale offerta, puoi ben supporre... Ma Luigi ti stima, ti ama...

Chi. (*avvilita*) Padre!

Rob. Vedi, figlia mia, vedi qual ragione, tremenda ragione!... Noi eravamo poveri: e il conte facea mantenere quest' apparenza degna della nostra nascita. Ora i suoi beni ci mettono nella posizione di soddisfare a' molti debiti, e conservare il decoro. Se io decado dal dritto di erede, la

Digitized by Google

miseria, una spaventevole miseria, la mendicità ci sovrasta. A chi ricorrerem noi se il solo parente, Teodoro, sarà il nostro fiero nemico?... Allora vedresti il vecchio onorato padre tuo stender la mano per implorare un soccorso, allora lo vedresti morire di vergogna, e d'angoscia più che di miseria, e morire col cruccio di lasciare te, sola, esposta in uno stato sì degradante.

Chi. (*con soffocata disperazione*) (Dio!... Dio mio!...)

Car. (*fra sè con scoraggiamento*) Me infelice!... quale risorsa?...

Rob. (*mostrando Carlo*) Carlo, il povero Carlo, che vedi in qual modo è avvilito per la comune sciagura, sarebbe tra' ferri. La giustizia lo condannerebbe come omicida, sulla supposizione che egli abbia per vendetta ucciso il conte... Ecco, ecco lo stato nostro, ecco a quali conseguenze mena il tuo rifiuto!... (*careggiandola sul volto, mentre ella sta con la testa china*) Ma tu accetti, non è vero? accetti le profferte nozze, tu vuoi conservare il decoro della famiglia, vuoi procurare la salvezza di Carlo, a cui devi esser grata... (*si guarda la mano ch' è molla di lagrime*)

Car. (*fra sè*) Mille, mille volte vorrei la morte, anche l'infamia, e non soffrire questo martirio.

Rob. (*ritoccando il viso di Chiara*) Il tuo viso è molle di lagrime!... Sei intenerita?... Ah! io ne era sicuro...

Chi. (*giungendo le mani in atto supplichevole*) Padre mio!...

Rob. (*prendendole le mani*) Tu tremi!... Tant' orrore ti fanno queste nozze!

Car. (*fra sè*) Cielo!...

Rob. (*le mette la mano alla fronte e le alza la testa*) Un mortal pallore è sul tuo volto!... Guardami in viso.... I tuoi occhi sfuggono i miei!... Chiara!...

Chi. (*con disperazione*) Io formo la vostra, la mia rovina?...

Rob. E quella di Carlo. Miralo. Egli soffre per questo tuo ostinato rifiuto... Soffre, perchè ti conosce ingrata verso chi ti diè la vita, verso lui, che te la protesse in epoca d'orrore...

Chi. (*c. s.*) Mi è impossibile accettar le offerte nozze.

Rob. Impossibile!

Chi. (*con dirotto pianto*) Perdono, padre mio... perdono...

Rob. (*scostandosi con spavento*) Perdono! Dunque sei rea?

Car. (*fra sè*) Chè non s'apre la terra?

Rob. Rispondi...

Digitized by Google

Chi. (*c. s.*) Sì... son rea di gravissimo fallo .. non pretendo scusarmi... son rea!

Rob. Fai tremarmi!... Rea di che?

Car. (*con atto supplichevole*) Signore!...

Rob. (*a Carlo*) Tu preghi per lei!... Conosci il fallo suo?... (*ad entrambi con autorità*) Spiegatevi... parlate.

Chi. (*tremante avvilita*) Io... io..

Rob. (*con autorità*) Prosegui.

Chi. (*c. s.*) Io sono... occultamente maritata...

Rob. (*rinculando*) Maritata!

Car. (*coprendosi con le mani il volto*) Dio!...

Rob. Maritata!... a chi?

Chi. Io... io son la rea... Il vostro sdegno contro me sola...

Rob. (*dando uno sguardo a Carlo, con forza*) Maritata a chi?

Car. (*inginocchiandosi*) Deh! signore...

Rob. (*con impeto*) A te!... (*trema in modo che non reggesi, nè può profferir parole, e cade sulla sedia; Carlo s' alza e resta avvilito*)

Chi. (*accostandosi a Rob. s' inginocchia*) Io ho commesso un fallo orribile... ne sono già punita... il vostro perdono... (*va per prendergli la mano per baciarla*)

Rob. (*scuotendosi s' alza impetuosamente, e vuol fuggire, ma Chiara gli abbraccia le ginocchia, ed egli tenta di svincolarsi*) Scostati... iniqua... scostati... Maritata a questo sciagurato! (*ad entrambi*) Oh! mia vergogna!... Ed io temeva la miseria, mentre mi era riserbato il disonore!... Perfidi!... Voi mi schiudete il sepolcro!

Car. Perdono...

Rob. (*sempre con maggior forza*) Togliti dalla mia presenza... Ch' io più non ti vegga... Ingrato! (*rivolgendosi a Chiara*) E tu...

Chi. (*tra singulti, tenendosi stretta alle ginocchia del padre*) Padre... padre mio... perdono...

Rob. (*sempre svincolandosi*) Lasciami... Fuggi da me lontano... Va col tuo seduttore... (*si svincola*) Va, maled...

Chi. (*con grido di terrore*) Ah no!... no!... no!... (*cade per terra priva di sensi. Carlo le corre vicino*)

Rob. (*nello scostarsi s'accorge che Chiara è svenuta; è preso da istantanea pietà, si curva quasi per alzarla; ma nel veder Carlo a lei vicino retrocede, e dopo un istante d'irresoluzione, quasi spinto da forza superiore, dice a Carlo stesso*) Soccorretela. (*fugge per la porta di lato a sinistra*)

FINE DELL'ATTO TERZO

Digitized by Google

ATTO QUARTO

La stessa sala

SCENA I.

Lorenzo e **Luigi**

Lor. (*introducendo Luigi per la comune*) La padroncina brama parlarvi prima che vediate suo padre.

Lui. Brama parlarmi!

Lor. E mi ha comandato di farvi qui trattenere.

Lui. Bene, io qui attendo. Va ad avvertirla. (*Lorenzo via per la porta di fondo a sinistra*)

SCENA II.

Luigi

Bravo! bene! Mia cugina brama parlarmi! È questo un favorevole indizio! Carlo le avrà parlato di me... Eh! io lo diceva che Chiara ha per me un'inclinazione... Se ciò non fosse...?

SCENA III.

Chiara e detto

Chi. (*pallida ed abbattuta*) Cugino...

Lui. (*fra sè*) Qual pallore!

Chi. Voi avete chiesta la mia mano...

Lui. Perchè sento per voi...

Chi. (*non dando tempo di proseguire*) Se vi decidevate a condurre la vostra vita con me, mostrate almeno di stimarmi...

Lui. Ma se vi dico che vi amo...

Chi. (*interrompendolo*) Ascoltatemi. Se avete per me della stima, vi dichiarate pronto ad un sacrificio?

Lui. A tutto: dite, comandate... In che?...

Chi. Io non posso essere vostra sposa.

Lui. (*fra sè*) Comincia bene! (*forte*) E perchè?

Chi. Vedete il mio stato. Ho bisogno di compassione, non di amore; e compassione a voi chieggo...

Lui. Io non intendo!

Chi. Io sono maritata.

Lui. (*fra sè*) Cappita! (*forte*) Maritata!... Ed a chi?

Chi. A Carlo.

Lui. (*con sorpresa*) A Carlo!

Chi. Non vi dirò nulla per scusarmi... solo vi dirò che amore immenso, amore inesprimibile mi ha legata e mi lega a Carlo. Voi chiedevate la mia mano, e, se sacri

Digitized by Google

legami non m' avessero vincolata, avrei fatto di me sacrificio con accettar l' offerta vostra...

Lui. Grazie !...

Chi. Voi avete tutt' i pregi, che possono ispirare amore a chi non avesse già il cuore occupato... E dico: avrei fatto di me sacrificio, perchè il mio rifiuto ha fiere, terribili conseguenze... Il rifiuto è necessario. Impedirne gli effetti è in voi.

Lui. Ma Carlo... Oh ! di lui son dispiaciuto. Questa mattina io gli confidava i miei disegni su voi, ed egli mi taceva!

Chi. Temeva pel mio onore...

Lui. (*con forza*) Mancava di amicizia !... Ma dov'è ora ?

Chi. (*piangendo*) Dov' è... dov'è? Si è presentato alla giustizia nella lusinga d' impedire il giudizio.

Lui. Ingrato ! e non potea a me venire ? E voi non potevate ?

Chi. (*c. s.*) Io sono stata informata di tal sua risoluzione quando l' avea già eseguita. Egli confuso, avvilito, scacciato da mio padre...

Lui. Vostro padre sa dunque ?...

Chi. Io stessa gliel' ho confessato... Ci ha scacciati... Non vuol più vederci... Me misera !... In odio al padre, non avrò più pace sulla terra !...

Lui. (*con tuono di affettuoso rimprovero*) Quanti mali avete fatti per mancanza di fiducia !

Chi. (*con disperata calma*) Il mio destino è deciso... Non posso sperar felicità, quindi per me non prego... Prego solamente pel padre e per Carlo, che voi conoscete innocente...

Lui. (*commosso*) Per quanto è in me...

Chi. Se voi solo dovessi pregare, semplice, senza alcuna offerta sarebbe la mia preghiera, ma vostro padre... perdonate... non ha il cuor vostro. Di lui pavento.

Lui. Egli sarà giusto...

Chi. Vi ama assai, e voi solo potete vincere una sua risoluzione. Implorate pietà pel cadente mio genitore. Restino nelle sue mani i beni a lui lasciati dal conte solamente pel resto della sua vita affinchè non soffra per cagion mia la miseria. La quota di Carlo da ora sia ceduta, purchè sia dichiarato il vero, purchè sia egli esente dalla infamia...

Lui. Io...

Chi. Son sicura del cuor vostro, Luigi, so che siete capace di grande generosità... Abbiate presente lo stato,

Digitized by Google

l'età, la malandata salute del padre mio... Io andrò lontano con Carlo, che provvederà alla sussistenza di entrambi col lavoro...

Lui. Tacete, Chiara, tacete... Non permetterò mai una ingiustizia...

Chi. Oh! voi siete l'uomo più generoso... Ma vorrà vostro padre?...

Lui. Non più... Ascolto qualcuno... (*guarda dentro verso la porta in fondo a dritta*) È appunto mio padre.

Chi. Le mie preghiere...

Lui. No, anzi evitatelo...

Chi. In voi confido. (*parte per la porta in fondo a sinistra*)

SCENA IV.

Teodoro e Luigi

Teo. Eri con Chiara?... Hai parlato col marchese? Ne hai avuta risposta?

Lui. No... Ma vorrei dirvi qualche cosa... Ho pensato meglio sulla mia offerta; vorrei ritirarla.

Teo. E per qual ragione?

Lui. Io la feci senza riflettere; non pensai che vincolarsi per la intera vita è cosa assai seria. Padre mio, i legami del matrimonio non son per me.

Teo. (*con freddezza*) Io per te cedeva, credendo di renderti contento; perchè ti ho supposto innamorato di tua cugina, io rinunziava ai miei dritti... ma solo per farti contento... Cessata questa ragione, il giudizio...

Lui. Carlo si è presentato alla giustizia. Ciò fa vacillare il vostro dritto contro il marchese...

Teo. Ma la dichiarazione del conte è in mia mano...

Lui. L'avvalersene è cosa poco onesta, anzi...

Teo. (*con tuono*) Luigi! E di nuovo!... Noi eravamo i più prossimi parenti del conte, e siamo stati trascurati, perchè il marchese con quella sua apparente melata placidezza se ne cattivò l'animo; e quell'ingiusto testamento al certo fu da lui consigliato. Io non fo che rivindicare i miei dritti. Quelle ricchezze saran tue un giorno...

Lui. Ricchezze in tal modo acquistate non saran mie giammai.

Teo. (*con collera*) E saran mie... Molto sei fatto audace!... Anche stamane...

Lui. Ma nel vostro animo non sentireste un rimorso?... Non temete le voci della coscienza?...

Digitized by Google

Teo. (*c. s.*) Non lice a figlio guardar la coscienza del genitore.

Lui. Ma un mio consiglio...

Teo. Non l'ascolto... la legge, e quindi la giustizia mi assiste...

Lui. Le mie preghiere...

Teo. (*con forza e tuono*) Son vane... (*passeggia con collera*)

Lui. (*fra sé con dispiacere*) È inflessibile!... all' arte dunque. (*a Teodoro*) Calmatevi, deh! calmatevi. Io ho male espressa la mia idea. Chiara mi piace e l'amo: e per l'amore che le porto avrei bramato diversamente a lei presentarmi. Non avrei voluto a lei offrirmi sposo con questa dura alternativa, che abbatte il mio amor proprio...

Teo. (*alquanto calmato*) Ma le hai tu parlato?

Lui. Sì, or ora.

Teo. Le hai svelato l'amor tuo?

Lui. Sì...

Teo. Ed ella?...

Lui. (*come venendogli un pensiero*) Mi accetta.

Teo. Ti accetta; e volevi ritirare l' offerta!

Lui. Si, ve ne ho detta la ragione. Avrei voluto renderla libera, mostrare generosità dando nelle sue mani quel foglio che è la salvezza di Carlo, per conoscere se ella mi accetta per propria inclinazione, o per necessità... Già io sono quasi sicuro di essere amato; anzi ne ho la certezza...

Teo. Ne hai tu certezza di essere amato?

Lui. Senza dubbio alcuno, perciò potreste consegnare a me quella carta....

Teo. (*titubante*) Allora...

Lui. (*fra sè*) Ho vinto!

Teo. Ma no, non acconsento. Può essere questo uno stratagemma del marchese. Se credi di esser amato, se ami veramente Chiara... sebbene tu mal risponda all'amor mio... non voglio renderti infelice contrariando i sentimenti del tuo cuore. Allora si faran le nozze; ed io darò quella carta... In caso contrario...

SCENA V.

Roberto e detti

Rob. (*esce pensieroso dalla porta di lato a sinistra e non li vede*)

Lui. (*a Teod.*) Tacete... il marchese... (*fra sè*) Povero zio!

Teo. Marchese...

Digitized by Google

Rob. (*scuotendosi confuso*) Teodoro!...

Lui. (*fra sé*) Ora sì che tutto è perduto!... (*preso da un altro pensiero*) (Ma un' ultima risorsa...) (*senza esser veduto via per la comune, mostrando di andare ad eseguire ciò che ha pensato*)

SCENA VI.

Teodoro e **Roberto**

Teo. Le nozze dunque?...

Rob. (*con dignitosa calma*) Le nozze non possono avverarsi. Io ringrazio tuo figlio dell' offerta. Tu avvaliti del dritto che t' assiste.

Teo. (*sorpreso*) Ma!..

Rob. Che brami dunque?... Non è a me la scelta?

Teo. (*c. s.*) Luigi... (*cercando del figlio*) Ma dov' è? È sparito!... (*a Roberto*) Luigi mi diceva che tua figlia accettava...

Rob. (*tra la collera ed il dolore*) Mia figlia!... (*frenandosi*) Luigi sogna... Va dunque, non molestarmi colla tua presenza.

Teo. (*con alterezza*) Tale accoglienza!

Rob. (*con tuono*) Basta!... Non posso, non voglio accettare la tua offerta...

Teo. (*con fuoco*) Ebbene?...

Rob. (*con fastidio*) Ebbene, vuoi annoiarmi? Addio. (*vuol ritirarsi dond' è uscito*)

Teo. No... resta... parto io... superbo!... ti pentirai di tant' alterigia, ma invano. (*parte per la comune*)

SCENA XII.

Roberto

(*passeggia silenzioso un momento, poi siede vicino il tavolino: dopo un momento di riflessivo silenzio*) Non ho più figlia!.. Son solo... solo sulla terra!... Io credeva di rivivere in lei, nei figli suoi... Morendo sul seno di quella, cui ho dato la vita, mi sarebbe quasi stata dolce la morte!... Ella segretamente maritata!... Qual crudele ferita è questa al mio cuore!... Io l'ho scacciata!... l'ho... Dio, Dio mio, non ascoltar la mia collera... (*mette la testa fra le mani, poi si alza nuovamente e passeggia per un istante in silenzio, poi suona il campanello al muro*) A tal suono già sarebbe corsa la sciagurata!... (*risiede abbattuto*)

SCENA VIII.

Chiara, **Lorenzo** e detto

Chi. (*che nell' uscire dalla porta in fondo a sinistra non è*

Digitized by Google

veduta da Roberto, fa segno a Lorenzo, che viene dall' altra porta in fondo, di tacere la sua presenza)

Lor. Signore?

Rob. Dov' è Chiara?

Chi. (*tra sè*) Chiede di me!

Lor. Volete che la chiami?

Rob. (*con forza*) No... Voglio solo sapere dov'è, che fa.

Lor. (*dando un' occhiata a Chiara*) Piange la sua sventura, ed implora dal Cielo che si calmi la giusta ira vostra.

Rob. Che si calmi l' ira mia!... Che ti sembra, Lorenzo, che ti sembra? A qual dolore mi aveva riserbato il Cielo!

Chi. (*c. s.*) Sventurato padre!

Rob. E quel Carlo, quel Carlo da me accolto, da me fatto educare, mi tradisce sì vilmente!... Ed io.... Cieco!.... io aveva tanta fiducia in lui!... Io l' amava più di quello che puoi credere, Lorenzo, l'amava quasi quanto quell'iniqua... Non dire già ad alcuno, che ho avuto la debolezza di domandare di colei... Io non voglio più vederla... No, non voglio più vederla... l'indegna!... Non avrei voluto pur parlarne ma non l' ho potuto... Il cuore di padre è debole assai!... È impossibile opporsi alla natura, che non perde mai la sua forza nel cuore paterno.

Chi. (*c. s.*) Sente di me pietà... (*quasi è per mostrarsi*)

Lor. (*facendo segno a Chiara di non mostrarsi ancora*) Ed ascoltate, signore, ascoltate le voci del cuore, i diritti dell' umanità. Vostra figlia vorrebbe...

Rob. Che?

Lor. Gettarsi ai vostri piedi, ottenere il perdono...

Rob. (*con forza*) No... non la perdonerò mai...

Chi. (*c. s.*) Ahi! me misera!

Rob. Vada, vada da me lungi col suo seduttore... Goda da me lontana del premio del suo delitto...

Lor. Il signor Carlo è arrestato.

Rob. Arrestato!

Lor. Volontariamente per riparare al danno che può prevvenire a voi dal non averlo denunziato. Egli ha giurato non difendersi. Così sarà condannato...

Rob. (*nascondendo la sua commozione*) Basta.... basta.... non voglio mai sentirne parlare... Ora non mi resta che scongiurare Iddio che sia pietoso col dar termine a questa travagliata vita... A che mi serve essa?... Vecchio, misero, solo!...

Digitized by Google

Lor. Calmate la vostra collera... Vostra figlia ha errato, è vero, ma essa...

Rob. Essa la merita la mia collera... meriterebbe l'odio mio. (*passando ad un sentimento di pietà*) Ma io non so odiarla, no... E nel pensare che l'ho scacciata, che non dovrò più vederla, sento come se acuto pugnale mi trapassasse il cuore... Non voglio più vederla; ma vorrei soccorrerla... Lo potessi almeno!... Potessi non farle soffrire la miseria... Ma con quali mezzi, se anch'io?....

Chi. (*tra sé piangendo*) Io l'ho reso tanto infelice! (*piange in modo ch'è ascoltata da Roberto*)

Rob. Qual pianto!... (*s'alza, vede la figlia, e ricade sulla sedia gridando*) Via di qua... Via di qua... (*vuole rialzarsi per fuggire*)

Chi. (*cadendogli innanzi ginocchioni glielo impedisce*) Padre... pietà... fermatevi...

Rob. Tu hai mostrato di non averlo il padre!

Lor. (*umilmente fermandolo*) Signore...

Chi. (*dirottamente piangendo*) Pietà... perdono...

Lor. Ell'è pentita.

Rob. (*guarda la figlia sopraffatto da vari affetti, poi prorompendo*) Ed anche col mio perdono, col pentimento toglierai la macchia al tuo onore?... Ed intendi tu che sia una macchia all'onore?... Nè bellezza, nè spirito, nè ricchezze, nè rango... nulla può covrire la vergogna d'una sola colpa...

Chi. (*rimanendo innanzi al padre in atto umiliato*) Perdono... Sacri nodi benedetti mi legarono...

Rob. Sacri nodi!... E potevi tu stringerli questi nodi senza il consenso di tuo padre? Non conoscevi tu che sulla terra sono stabilite delle leggi comandateci dalla religione, da Dio?... Non sapevi che i genitori hanno sui figli un sacro potere, a cui questi non possono sottrarsi senza offendere la natura ed il Cielo; e che al Cielo ed alla natura manca un figlio quando gli sfugge un passo, un'azione, un sol sentimento, che non sia dai genitori approvato?.. E v'è azione nella vita, in cui il consiglio dei genitori sia più necessario, che nel matrimonio?...

Chi. (*con voce piangente ed angosciosa*) Cessate dai rimproveri... conosco, conosco l'enormità della mia colpa... Perdonatemi, o qui ne morrò di dolore... Se volessi scolparmi direi, che sola, senza guida io mancai... Io non avea a chi domandar consiglio, a chi cercare approvazione, chè, morta la madre, voi in inacessibile prigione, io era priva

di genitori... Se volessi scolparmi direi, che così sola, colla vicinanza continua d' un giovine buono, affettuoso, da me amato, fu miglior partito a lui farmi sposa... Ma no, no, non voglio scusarmi; grave è il mio fallo, ed irreparabile...

Rob. (*commosso*) Alzati...

Chi. Se non ascolto la parola del perdono... se non sarò da voi benedetta...

Lor. Signore, abbiate di lei pietà. Non vedete il suo stato? La sua angoscia farà morirla...

Chi. (*prende la mano di Roberto, che non fa opposizione a farsela baciare*) Il vostro perdono...

Rob. (*più commosso*) Alzati...

Chi. La vostra benedizione sui miei nodi con Carlo...

Rob. Sui tuoi nodi!...

Lor. Ella ormai non può vivere senza colui, che è suo sposo innanzi al Cielo...

Rob. Suo sposo!... suo sposo!... Dio, se l' hai permesso tu l' hai voluto...

Chi. (*con trasporto di gioja*) Ah! padre, padre mio!.... (*gli bacia la mano, poi alzandosi si abbraccia al suo collo*)

Rob. (*stringendola a sé con trasporto*) Figlia!....

SCENA ULTIMA

Carlo, **Luigi** e detti, indi **Teodoro**

Lui. (*uscendo con Carlo dalla porta in fondo a destra, e mostrando Chiara e Roberto abbracciati*) La tua causa è vinta.

Car. (*corre vicino a Roberto e s' inginocchia*) Signore, perdono...

Chi. (*con gioja*) Libero!

Rob. (*involontariamente scostandosi*) Carlo!

Chi. (*supplichevole*) Padre!

Lui. Signor zio!...

Rob. (*dopo un momento d' esitazione*) Qua, al mio seno. (*abbracciando Chiara e Carlo*) Tutto vi perdono.

Teo. (*venendo dalla stessa porta in fondo*) Carlo è qui!

Lui. (*a parte a Teodoro, correndogli vicino appena lo vede*) Padre, silenzio... non guastate il ben fatto.

Teo. (*a parte a Luigi*) Forse... tu?...

Lui. (*c. s.*) È giorno di perdono. (*mostrando il gruppo di Roberto, Carlo e Chiara*) Essi l' ebbero per colpe, l'abbia io per averle impedite.

Rob. (*a Carlo sciogliendosi*) Ma come libero?

Car. (*additando Luigi*) Tutto dobbiamo a questo generoso....

Digitized by Google

Chi. Sì, a lui...

Lui. (*additando Teodoro*) No... Tutto dovete a mio padre. Egli mi diè la carta di salvezza, mercè la quale, ed una cauzione, ha ottenuta la provvisoria libertà di Carlo. Ora il giudizio non è a temersi.

Rob. Fia vero!... (*riabbraccia Carlo e Chiara*)

Teo. (*confuso*) Ma....

Lui. (*piano a Teodoro*) Io ho involata dal vostro scrittoio quella carta...

Teo. (*piano a Luigi*) Involata!... Ma questa è immoralità...

Lui. (*c. s.*) Sia vostra la gloria di una buona azione, e perdonatemi.

Rob. Teodoro?...

Lui. Egli non risponde per modestia.

Rob. (*a Chiara e Carlo, stendendo la mano a Teodoro, che, confuso, dà la sua mano, come spinto da forza altrui*) Ringraziamolo dunque, e torni fra noi la pace.

FINE DELLA COMMEDIA

Digitized by Google